

**OMELIA NELL'AZIONE LITURGICA**  
**DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**  
**Carpi, Cattedrale 2 Aprile 2010 – ore 19**

1. Questa sera i nostri occhi si levano al Crocifisso, immagine consueta tra i cristiani, **con un'attenzione nuova e più profondo desiderio di capire**. Il nostro cuore è pieno di commozione davanti allo spettacolo del Figlio di Dio così crudelmente straziato. **Chi è stato?, ci domandiamo**. L'asciutta e intensa narrazione evangelica, che abbiamo ancora una volta ascoltato, ci risponde con molti nomi: **Giuda** che ha organizzato il tradimento; **Caifa**, che aveva detto: "E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo" (Gv 18, 14); **Pilato**, magistrato senza coraggio e giudice senza giustizia; **i soldati**, che si sono sobbarcati materialmente al compito orrendo di uccidere. Come si vede, a perpetrare questo crimine si sono messi in tanti: amici ed estranei, ebrei e romani, autorità e semplici esecutori. Ma proprio questa folla di carnefici ci suggerisce un'altra e più profonda risposta. **Chi è stato? Siamo stati tutti, noi che dobbiamo riconoscerci peccatori e che "per le sue piaghe siamo stati guariti"** (Is 53, 12). Egli è stato annoverato tra i malfattori, proprio perché ha portato sulle sue spalle l'iniquità di tutti noi uomini.
2. **Oggi è dunque anche il giorno del nostro rimorso e del nostro pianto. La nostra indagine però non è finita**. Neppure tutte le colpe della storia ci spiegano perché sia stato necessario un tale supplizio. **Chi è stato?** La risposta più esauriente è questa: **è stato il suo amore**. Sulla terra la misura dell'amore è data dalla capacità di soffrire per la persona amata; ed è una sofferenza che arriva al suo culmine con la morte. Perciò Gesù ha detto: **"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per coloro che si amano"** (cfr. Gv 15, 13). Appunto questa estrema volontà d'amore doveva essere espressa e testimoniata nello strazio inaudito del Calvario. La croce era uno dei tanti e tra i più crudeli supplizi inventati dalla cattiveria degli uomini, **ma gli occhi della fede** percepiscono, oltre questo dato di superficie, che essa è anche la sublime invenzione di un amore divino.

3. Nel Venerdì santo si è manifestato prima di tutto l'amore verso Dio da parte del suo Figlio Unigenito: amore che doveva riparare e riscattare l'incoscienza delle creature indifferenti e ribelli. Dopo aver mangiato l'ultima volta coi suoi, Gesù si avvia incontro alla sua passione pronunciando le parole che ci svelano il senso profondo di tutta questa vicenda: **Perché il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato, alzatevi e andiamo** (cfr. Gv 14, 31). Per amare Dio bisogna fare la sua volontà, anche a costo di bere fino all'ultima goccia il calice del dolore. Questo ha inteso dire il Signore Gesù, diventando in tal modo l'uomo giusto e vero, perfetto nell'adesione al disegno del Padre, contrapposto perciò ad Adamo, l'antico principio di ogni ribellione e l'esempio primordiale della nostra presunzione.
4. **Davvero Gesù con grande fiducia in noi ci rivelava gli intimi segreti del suo cuore**, quando diceva: **“Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato”** (Gv 4, 34). A buon diritto, poteva insegnarci a pregare: **“Sia fatta la tua volontà”**, lui che ha inseguito il volere del Padre fino a questa morte tremenda del Golgota. Comprendiamo allora tutta la verità dell'ultima parola pronunciata dal Crocifisso: **Tutto è compiuto** (Gv 19, 30). Non c'è più nessuna fibra del suo cuore, non c'è più nessun fremito del suo essere che non sia divenuto uno slancio d'amore verso il Padre. **Tutto è compiuto** perché la dimensione di un amore come questo non si può oltrepassare.
5. **L'amore di Gesù crocifisso per il Padre si traduce anche nell'amore per noi, che siamo immagini vive del Creatore**, quasi icone splendide anche se deteriorate dal nostro egoismo e dalla nostra ingratitudine: icone che appunto dall'amore aspettano di essere restaurate. **Dall'alto della croce siamo ad uno ad uno guardati dal nostro Redentore**, il quale salva gli uomini non come una massa anonima, ma come un'accolta di persone, ognuna con un proprio volto e un proprio cuore. **Anche noi, mirando alla croce e al Signore che vi è sopra, impariamo ad amare**. E se finora l'egoismo ha troppe volte oscurato la vita del nostro spirito, la scena dell'Amore crocifisso, contemplata nella fede, ci insegna e

ci induce ad aprirci ai nostri fratelli, alle loro pene, alle loro necessità. **Questa è la scuola più alta.** Chi con umile semplicità la frequenta, diventa a poco a poco degno di partecipare sul serio nella Pasqua al mistero della gioia e della risurrezione.

+ Elio Tinti, Vescovo